

Movimento FAC - Corso Giovani

Centro Nazaret

Roma, 19 agosto 2022

PREGHIERA D'ASCOLTO

Ascoltiamo la Parola di Dio dal primo libro di Samuele al capitolo 3, 1-10.

Il giovane Samuele serviva il Signore alla presenza di Eli. La parola del Signore era rara in quei giorni, le visioni non erano frequenti. E quel giorno avvenne che Eli stava dormendo al suo posto, i suoi occhi cominciarono a indebolirsi e non riusciva più a vedere. La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuele dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio. Allora il Signore chiamò: «Samuele!» ed egli rispose: «Eccomi», poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuele!»; Samuele si alzò e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quello rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». In realtà Samuele fino ad allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. Il Signore tornò a chiamare: «Samuele!» per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. Eli disse a Samuele: «Vattene a dormire e, se ti chiamerò, dirai: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta"». Samuele andò a dormire al suo posto. Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: «Samuele, Samuele!». Samuele rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta». Allora il Signore parlò a Samuele.

Abbiamo incontrato diversi personaggi tra cui Marta. «Nel suo affaccendarsi e darsi da fare, Marta rischia di dimenticare la cosa più importante, cioè la presenza dell'ospite, Gesù. Se ognuno di noi accoglie un ospite a casa e continua a fare delle cose e come se l'ospite fosse trasparente.

L'ospite va accolto direi di più va 'ascoltato'.

Ascoltare: questa è la parola-chiave. Non dimenticatevi!

Oggi siamo talmente presi, con frenesia, da tanti problemi - alcuni dei quali non importanti - che manchiamo della capacità di ascolto. Siamo indaffarati continuamente e così non abbiamo tempo per ascoltare.

Ma l'ascolto è la 'condizione' per pregare.

Solamente chi è disposto ad ascoltare ha la libertà di rinunciare al proprio punto di vista parziale e insufficiente, alle proprie abitudini, ai propri schemi. Così è realmente disponibile ad accogliere una chiamata che rompe le sue sicurezze ma che lo porta a una vita migliore, perché non basta che tutto vada bene, che tutto sia tranquillo. Può essere che Dio ci stia offrendo qualcosa di più, e nella nostra pigra distrazione non lo riconosciamo.

In questo esercizio di ascolto anche la posizione del corpo ha la sua importanza per accogliere e custodire meglio nel nostro cuore e nella nostra mente il messaggio di amore di Dio. Come ci ricorda Maria la sorella di Marta: "Maria, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola" (Lc 10, 39). Occorre saper stare davanti al Signore per ascoltarlo anche 'comodi'; non è una penitenza ascoltare il Signore!

Anche Samuele sta in una posizione di riposo, è notte, c'è silenzio intorno a lui.

Anche il tempo è favorevole all'ascolto. Ognuno ha il suo, ma condizione imperante è il silenzio.

"Il silenzio è la base musicale dell'amore e, al contempo, la colonna sonora della preghiera che è essenzialmente un atto di ascolto" (Cit. mons. Gualtiero Sigismondi).

"Il silenzio, autentico respiro dell'anima, è necessario tanto all'amore, quanto alla preghiera. Di tale respiro ha bisogno anzitutto la parola. Il linguaggio, in effetti, è nesso dialettico di silenzio e di parola, che esce dal silenzio e vi ritorna".

Ma non è certo facile ascoltare Dio! La voce di Dio non somiglia affatto alla voce degli uomini. Non la si può sentire con le orecchie. Non è una voce captata da un microfono e portata dalle onde. Non è neppure, come si sente dire a volte, una vocina che parla dentro di noi e che posso ascoltare nella coscienza. La voce di Dio è un'altra cosa; è come un segreto, come una confidenza. Mi può arrivare attraverso un silenzio che io faccio dentro di me; attraverso le cose che penso, la lettura del Vangelo, gli avvenimenti della vita, i desideri, gli incontri. Chi mi permette di ascoltare in profondità questa parola di Dio è lo Spirito Santo, lo Spirito di Gesù; è lui che mi fa riconoscere questa Parola; è lui che la fa entrare in me.

“Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta” (1Sam 3). Sono queste le parole che il vecchio sacerdote Eli insegna al piccolo Samuele perché impari a rispondere alla chiamata del Signore. Proprio questo è il primo e più importante atteggiamento per la preghiera, per chi vuole imparare a pregare ovvero a:

“FARE L'AMORE CON DIO”

Il passaggio fondamentale quindi è l'ascolto; prima di pregare dovremmo sempre ascoltare la preghiera che Dio rivolge a noi, perché la nostra è soprattutto risposta.

Il Signore vuole che non ci limitiamo a sentire; occorre ascoltare per comprendere. Ascoltare con il cuore e non solo con le orecchie!

Solo allora la nostra relazione d'amore con Dio diventerà autentica e come per ogni relazione anche quella con Dio è fatta di appuntamenti e gesti concreti.

Quando dobbiamo andare ad un appuntamento noi ci prepariamo con il corpo e con la mente ad incontrare l'amato anche in questo incontro che mi e vi auguro prepariamoci, scegliamo con cura il posto dell'incontro, prepariamo il nostro cuore, la stanza segreta del nostro cuore dove non possiamo nasconderci dietro maschere, dove siamo realmente noi stessi e apriamo la porta per fare entrare l'AMATO.

Buona preghiera dell'ascolto.

Anna D'Ambrosio